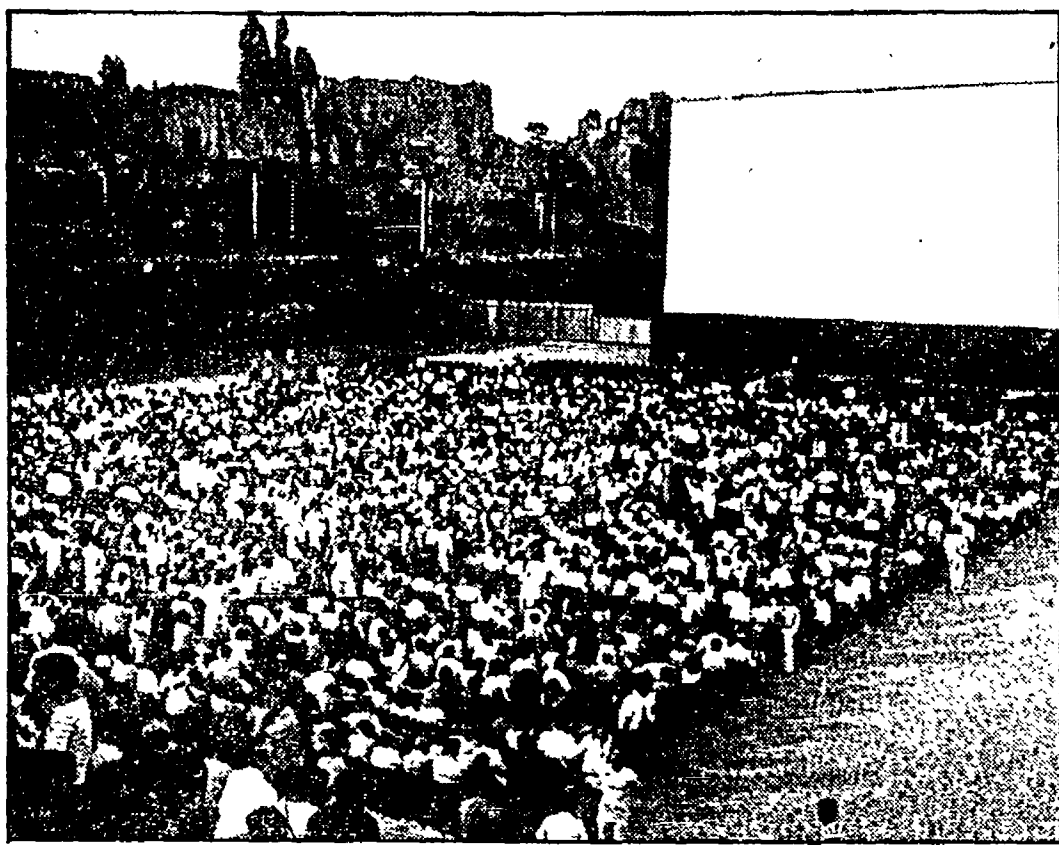


Argan sulla cultura a Roma



Una immagine di «Massenzio 82» (in basso) Giulio Carlo Argan

Quest'effimero che pesa, conta e lascia il segno

Fastidio, disagio, anche irritazione. Le interminabili polemiche e i nuovi attacchi concentrati alla politica culturale del Comune di Roma provengono questi giorni dal professor Giulio Carlo Argan. Nello studio imbottito di libri, seduto su una poltrona di pelle bianca accanto alla moderna portatile con il foglio inserito e scritto a metà, lo studioso di storia dell'arte ed ex sindaco della capitale romana, polemizza, attacca. Per due ore, senza interruzioni. Il telefono squilla in continuazione. Argan non risponde e si concentra sull'intervista; Parte senza aspettare la domanda.

Le iniziative estive hanno fatto riaffiezione ai cittadini alla città. L'indagine della magistratura e la polemica della Regione



«Hanno voluto dare un peso eccessivo alle manifestazioni "effimere" per poi polemizzare contro di esse. Considero molto positive queste iniziative perché servono a far riaffiezione ai cittadini alla città. Ma la politica culturale del Campidoglio non è solo "effimero", non è vero che in questi ultimi tempi non ci sono state manifestazioni di alta cultura».

«Non conferma il calendario delle iniziative che Argan ricorda con precisione. Molti appuntamenti di levatura internazionale che solo l'acredine della polemica può rimuovere d'un colpo. Cézanne a Palazzo Braschi, il museo di Kandinskij, la mostra di Cézanne non è stata l'unica grande mostra. C'è stata l'opera di Kasper, la vanguardia polacca, il museo di Berlino, gli scavi nel Lazio, Kandinskij».

«Non ci sono paragoni con prima, con i paragoni con i paragoni delle giunte di sinistra. Questa politica culturale lascia un segno nella città».

«Eppure su queste scelte cominciano a scatenarsi bordate polemiche a ripetizione di ambienti politici e no. Ora è arrivata anche l'indagine illuminante della magistratura. Soltanto da un esposto di un gruppo di consiglieri comunali democristiani, la Procura della Repubblica ha messo mano ad un'inchiesta sui metodi seguiti per organizzare l'Estate romana di Nicolini. «Si attacca a livello politico e non solo a livello politico, ma anche a livello amministrativo».

«L'intenzione della Regione di organizzare una mostra su Jackson Pollock, è un esempio illuminante. È una scelta culturale scontata, quasi banale: ci sono tanti altri artisti americani che non sono stati mai proposti al pubblico italiano e invece si ritorna a Pollock. È una decisione discutibile anche sul piano amministrativo. Una mostra su Pollock è stata organizzata l'altro anno al Louvre, la Regione poteva benissimo organizzarsi a quella e portare comodamente e con tanto risparmio le opere del pittore statunitense qui da noi. E invece ci si pensa un anno dopo e proprio quando le condizioni poste dagli americani per i prestiti delle loro opere d'arte sono diventate praticamente inaccettabili? non si acccontentano più della copertura delle assicurazioni, pretendono depositi da capogiro. Organizzare ora una mostra su Pollock è un affare finanziariamente catastrofico».

«Ma da allora sono passati gli inverni e l'Opera rimane nella bufera, umiliata da debiti astronomici... Ho fatto un conto: ogni cittadino romano paga tremila lire per questa struttura, ma quanti vanno all'Opera e soprattutto quanti pagano il biglietto? L'unico modo per far salire il livello potrebbe essere la programmazione concertata tra i teatri europei. In questo modo si risparmierebbe perché ogni teatro non sarebbe costretto a spendere e spendere insieme per mettere su uno spettacolo e si avrebbero anche manifestazioni più degne».

«Ne Petroselli, né Vetrone hanno mai fatto rimpicciandito, furono presentati a titolo, ma la burocrazia capitolina e il Comitato regionale di controllo sono sempre stati mandare tutto all'aria. Nessuno degli attuali e sospetti difensori del "permanente" disse una parola e ancora oggi quel posto così importante non ha un titolare».

«Ma da allora sono passati gli inverni e l'Opera rimane nella bufera, umiliata da debiti astronomici... Ho fatto un conto: ogni cittadino romano paga tremila lire per questa struttura, ma quanti vanno all'Opera e soprattutto quanti pagano il biglietto? L'unico modo per far salire il livello potrebbe essere la programmazione concertata tra i teatri europei. In questo modo si risparmierebbe perché ogni teatro non sarebbe costretto a spendere e spendere insieme per mettere su uno spettacolo e si avrebbero anche manifestazioni più degne».

«Ma da allora sono passati gli inverni e l'Opera rimane nella bufera, umiliata da debiti astronomici... Ho fatto un conto: ogni cittadino romano paga tremila lire per questa struttura, ma quanti vanno all'Opera e soprattutto quanti pagano il biglietto? L'unico modo per far salire il livello potrebbe essere la programmazione concertata tra i teatri europei. In questo modo si risparmierebbe perché ogni teatro non sarebbe costretto a spendere e spendere insieme per mettere su uno spettacolo e si avrebbero anche manifestazioni più degne».

Daniele Martini

La lira e il franco svalutati

dal marco e che comunque venissero svalutate. Il ministro italiano Goria, invece, ha subito accolto le tesi dei tedeschi secondo i quali il riallineamento avrebbe dovuto comportare, accanto a una rivalutazione modesta del marco, una forte svalutazione delle altre monete. La delegazione italiana, insieme a quella francese, ha risposto al consiglio già rassegnato a svalutare e non ha certo insistito più di tanto nella difesa della nostra moneta.

I primi commenti al riallineamento delle parità (6 il settimo, dalla creazione dello Sme) erano tutti improntati al sollievo per il fatto che si è evitato che il consiglio europeo, la riunione dei capi di Stato o di governo dei dodici, con la constatazione di un insuccesso, con tutte le incertezze che ciò avrebbe portato con sé, diversificando i giudizi, invece, sulle prospettive che il riallineamento potrà

avere sulle diverse economie nazionali. Il presidente del consiglio dei ministri finanziari, il tedesco-federale Gerhard Stoltenberg, ha giudicato «sostenibile» per le imprese tedesche l'onere della rivalutazione, e ciò soprattutto considerando il fatto che anche altre monete hanno subito il marco nel rialzo. Parlando, stavolta, non come esponente del governo di Bonn, ma come presidente del consiglio dei ministri agricoli, Stoltenberg ha insistito poi sulla portata politica dell'accordo raggiunto, che ha giudicato come un successo. «Un miglior coordinamento delle politiche economiche nazionali».

Più di una traccia delle reazioni polemiche con il governo di Bonn si è colta nelle dichiarazioni del ministro francese delle Finanze Jacques Delors, il ruggianamento — ha detto il ministro francese — non ha potuto essere realizzato prima

causa della recente accensione elettorale nella Repubblica federale. L'accordo, comunque, conferma l'efficacia dello strumento Sme nel prevenire turbolenze monetarie incontrollabili. La solidarietà, nonostante le sue difficoltà e il confronto politico in atto nel paese, ha risolto con un atteggiamento negoziato fruttuoso i problemi posti dalla circostanza che dal 1950 la Germania è più abile della Francia in fatto di controllo dell'inflazione. La solidarietà che è emersa in questa occasione — ha detto ancora Delors — ora va messa alla prova nell'attuazione del trattato di Roma e del trattato della Comunità e nel modo di far fronte alle terribili sfide che vengono lanciate ai governi europei da una crisi monetaria sempre espressa dal governo belga e permesse di evitare che la politica del rilancio in atto venga turbata in misura significativa.

Ben più moderata — commenta il ministro Maury — la riunione del governo di Bonn. Il senso di tali misure, nella nuova situazione monetaria che si è determinata, dovrebbe essere soprattutto quello di ridurre le importazioni e diminuire alcune uscite di divise estere.

L'inflazione

In teoria gli esportatori potrebbero vendere in Germania con prezzi ridotti dell'8% — dimostra che essi non temono molto questo tipo di concorrenza. Per certi settori dell'economia italiana questa svalutazione è una beffa, come negli ambienti turistici si fa notare che, avendo quasi tutti i turisti tedeschi già prenotato — e i turisti tedeschi sono il 40,9% di tutti gli arrivi da Germania — gli alberghi italiani si troveranno a fare uno sconto ai nostri più ricchi ospiti, a spese non solo dei loro guadagni ma anche del volume di entrate valutarie.

Certo, una riduzione dei prezzi costituisce un fatto favorevole per esportare. E il governo Fanfani ha innalzato sull'Italia il cartello dell'inflazione di fine stagione. Però tutti i prezzi all'importazione aumentano e, fra questi, i prezzi dell'energia, delle materie prime e prestazioni utilizzate per la produzione industriale. I prezzi di questi precorpuscoli vengono espressi dai produttori agricoli e alimentari. L'on. Renato Ongibene, per la Confindustria, critica aspramente la condotta dell'on. Fanfani che prima di partire per Bruxelles ha consultato soltanto il democristiano Lobianco. La Confagricoltura chiede la riduzione dei montanti compensativi (dazi doganali) che ostacolano l'esportazione dei prodotti agricoli italiani all'interno stesso della Comunità.

Il quadro delle reazioni, tuttavia, mostra l'assenza di preoccupazioni per le sorti dell'economia reale in cui ha condotto — col silenzio complice o attivamente — l'operazione politica che ha portato alla svalutazione dell'8%.

Il presidente del Consiglio Fanfani, in un brindisi a Bruxelles, si è congratulato con Mitterrand e Kohl per l'esito della trattativa, senza fare alcun cenno alla posizione italiana. Le dichiarazioni di dirigenti politici e dell'economia riluttano, tuttavia, il vasto fronte svalutazionista che si era formato negli ultimi due mesi. Il traguardo della svalutazione, tacito fino all'accordo con la Francia del 22 gennaio, è stato accennato nelle settimane successive, viene presentato ora non solo come una «necessità», ma addirittura come un «successo».

Il governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi afferma: «La spinta all'inflazione che potrebbe derivare dalle decisioni

ad anticiparla e si serviranno degli stessi argomenti di Ciampi: il livello di inflazione tenuto alto a colpi di rincari di prezzi politici e di svalutazioni. Allora, perché hanno svalutato? Fino alle elezioni francesi con il connesso attacco al franco la lira teneva le posizioni. Soltanto in seguito all'assalto speculativo la lira ha perso il 3%; se questo 3% bastava non c'era bisogno di cambiare la parità perché la fascia di oscillazione consentita alla lira è del 6%.

La Procura

derazione del fatto che i momenti di massima tensione hanno inizio e incidono direttamente su tutti gli aspetti dell'ufficio, che nessuna parte hanno avuto in ordine alle diverse vicende che tali tensioni hanno più volte determinato. Alla luce delle considerazioni qui svolte — conclude la lettera — i sottoscritti non possono non sollecitare l'intervento della E.V. perché vengano tempestivamente adottate nelle competenti sedi le iniziative ritenute più opportune per la soluzione di questa situazione. Argan è stato approvato, come si è detto, a larga maggioranza. I magistrati dunque evitano di entrare nel merito delle ultime vicende (l'assurda inchiesta su

«caffè» del CSM, le assolutorie del giudice Cudillo sulla P2) ma censurano con una chiarezza senza precedenti il comportamento dei vertici dell'ufficio, prendendone nettamente le distanze. Chiediamo rispetto per la nostra dignità professionale affermando in sostanza che non vogliamo essere coinvolti in iniziative poco chiare che finiscono per oscurare il nostro onore lavoro. E significativo, nel quadro della vicenda, l'appello al presidente Petri (che col suo intervento ha già evitato lo scioglimento del CSM messo sotto inchiesta da Gallucci) e la sollecitazione «alle iniziative più opportune che non possono essere perseguitate in un'indagine sulla Procura. Il documento, come si è detto, riassume una discussione molto animata. Alla ri-

chiesta sulla P2 sia i procedimenti contro il CSM. I giudici romani inoltre denunciano il rischio che iniziative come quelle del procuratore della Repubblica vengano strumentalizzate da quelle forze politiche che tentano di limitare l'indipendenza della magistratura.

Il precedente più clamoroso di assemblee infuocate alla Procura di Roma è quello della primavera del '79: allora, come adesso, i vertici dell'ufficio giudiziario furono sommersi di critiche per la gestione del caso Caltagirone. L'assemblea dei sostituti procuratori e il documento che venne redatto allora alla fine di una tempestosa riunione segnò in pratica la fine della gestione De Matteo alla Procura e l'apertura di un'indagine del CSM. Fu un fatto eccezionale e sembrò anche che, in seguito a quell'iniziativa, il clima della Procura potesse

se cambiare. L'avvento di Gallucci non portò invece alcun cambiamento sostanziale, almeno per quanto riguarda la gestione delle inchieste più delicate. E tuttavia un miglior funzionamento dell'ufficio per le pratiche di normale amministrazione fu assicurato a Gallucci un sostanziale consenso da parte di un buon numero di magistrati. Tanto che ancora all'inizio del lungo contenzioso avviato da Gallucci nei confronti del CSM molti sostituti firmarono un documento di solidarietà con il loro capo.

La posizione di Gallucci sembra essersi compressa in un guscio, proprio nell'ultima ora dopo l'ultima precisazione di domenica sul «caso» CSM. Il procuratore capo ha difeso, in verità in modo assai meno convinto, le sue mosse dicendo in sostanza che le critiche nei suoi confronti sono pretestuose sia perché lui non ha mai subito procedimenti da parte del CSM (quindi poteva perennemente indagare), sia perché — ha detto — le critiche sono piovute non all'inizio ma solo quando ha spiccato le comunicazioni giudiziarie. Evidentemente Gallucci gioca con le parole: è il commento di molti consiglieri del CSM e alcuni sostituti procuratori romani. Anche se l'indagine sul conto non era formalmente aperta, è chiaro che si stava decidendo sulla sua possibile ammissibilità (molto contestata nella posizione di inquisito e non poteva usare come strumento di attacco i fascicoli sulle spese di rappresentanza del CSM. E per questo motivo, del resto, che la Corte di Cassazione con decisione rapidissima ha bloccato l'indagine di Gallucci e si appresta a esaminare la possibilità di un'ulteriore spostare l'inchiesta a un'altra sede.

Bari

popolari. E vero — continua Santostasi — che il confronto tra questa struttura e quella attuale è un fatto di natura politica. In questi anni sono passati gli inverni e l'Opera rimane nella bufera, umiliata da debiti astronomici... Ho fatto un conto: ogni cittadino romano paga tremila lire per questa struttura, ma quanti vanno all'Opera e soprattutto quanti pagano il biglietto? L'unico modo per far salire il livello potrebbe essere la programmazione concertata tra i teatri europei. In questo modo si risparmierebbe perché ogni teatro non sarebbe costretto a spendere e spendere insieme per mettere su uno spettacolo e si avrebbero anche manifestazioni più degne».

«L'inchiesta sulla P2 sia i procedimenti contro il CSM. I giudici romani inoltre denunciano il rischio che iniziative come quelle del procuratore della Repubblica vengano strumentalizzate da quelle forze politiche che tentano di limitare l'indipendenza della magistratura.

«L'inchiesta sulla P2 sia i procedimenti contro il CSM. I giudici romani inoltre denunciano il rischio che iniziative come quelle del procuratore della Repubblica vengano strumentalizzate da quelle forze politiche che tentano di limitare l'indipendenza della magistratura.

«L'inchiesta sulla P2 sia i procedimenti contro il CSM. I giudici romani inoltre denunciano il rischio che iniziative come quelle del procuratore della Repubblica vengano strumentalizzate da quelle forze politiche che tentano di limitare l'indipendenza della magistratura.

«L'inchiesta sulla P2 sia i procedimenti contro il CSM. I giudici romani inoltre denunciano il rischio che iniziative come quelle del procuratore della Repubblica vengano strumentalizzate da quelle forze politiche che tentano di limitare l'indipendenza della magistratura.

«L'inchiesta sulla P2 sia i procedimenti contro il CSM. I giudici romani inoltre denunciano il rischio che iniziative come quelle del procuratore della Repubblica vengano strumentalizzate da quelle forze politiche che tentano di limitare l'indipendenza della magistratura.

Peste suina

bellare la malattia in Sardegna, in quanto costituisce un pericolo per tutto il continente; si erano ricordate le cose da fare per non far entrare la malattia nel continente: tra queste un efficiente controllo dei porti e degli aeroporti, affinché non venisse introdotta carne di maiale o cinghiale dalla Sardegna.

«L'inchiesta sulla P2 sia i procedimenti contro il CSM. I giudici romani inoltre denunciano il rischio che iniziative come quelle del procuratore della Repubblica vengano strumentalizzate da quelle forze politiche che tentano di limitare l'indipendenza della magistratura.

«L'inchiesta sulla P2 sia i procedimenti contro il CSM. I giudici romani inoltre denunciano il rischio che iniziative come quelle del procuratore della Repubblica vengano strumentalizzate da quelle forze politiche che tentano di limitare l'indipendenza della magistratura.

«L'inchiesta sulla P2 sia i procedimenti contro il CSM. I giudici romani inoltre denunciano il rischio che iniziative come quelle del procuratore della Repubblica vengano strumentalizzate da quelle forze politiche che tentano di limitare l'indipendenza della magistratura.

«L'inchiesta sulla P2 sia i procedimenti contro il CSM. I giudici romani inoltre denunciano il rischio che iniziative come quelle del procuratore della Repubblica vengano strumentalizzate da quelle forze politiche che tentano di limitare l'indipendenza della magistratura.

«L'inchiesta sulla P2 sia i procedimenti contro il CSM. I giudici romani inoltre denunciano il rischio che iniziative come quelle del procuratore della Repubblica vengano strumentalizzate da quelle forze politiche che tentano di limitare l'indipendenza della magistratura.

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Redazione
PERO BORGHINI

Direttore responsabile
Giusi Del Mugnaio

Scritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4552

Redazione ed Amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini, n. 19

0450351 - 4950352 - 4950353
0450354 - 4950355 - 4950356
4951253 - 4951254 - 4951255

Subscription: Telex n. 32011
00185 Roma - Via dei Taurini, 19